

ISTRUZIONE PUBBLICA

Anche quest'anno, a Montecitorio, nella discussione del bilancio della pubblica istruzione, si sollevarono i più ardui problemi su questo ramo così importante della vita sociale che riguarda i più vitali interessi della nostra gioventù studiosa, senza mai formarsi un concetto vero e sicuro di ciò che si vuole e si deve fare.

Si discusse della libera docenza, della pluralità dei testi, dello studio obbligatorio, del testo unico, dell'autonomia disciplinare ed amministrativa, dell'autorità governativa e burocratica, per lasciare il tutto nella preesistente confusione che ha dato così cattivi risultati in questi ultimi sei lustri tanto nelle scuole secondarie che in quelle primarie; e così avremo ancora i soliti disordini degli studenti che metteranno in imbarazzo l'autorità scolastica e politica a reprimerli.

L'On. Cerutti spezzò la sua lancia più fina in favore dell'insegnamento religioso, quasicchè in esso vi sia inclusa la morale; ma quale morale, quella dei Gesuiti? La vera morale non può essere che laica senza suggestioni e per puro sentimento di dovere. E concluse molto male a proposito, dicendo che « per dare a questo popolo un'idea precisa del buono e del giusto non c'è altro mezzo che la religione. » La religione è certamente e indiscutibilmente necessaria, ma sarebbe stato più acconcio, invece, che avesse lamentata la mancanza di un compendio morale, che facesse parte dei primi libri di lettura, in cui fossero raccolte tutte le massime del ben vivere umano, di cui la scolaresca ha tanto bisogno. In famiglia impara a bisticciare, bestemmiare ed imprecare, alla scuola vi razzola il resto in biricchineria.

L'amore allo studio ed al dovere non è più il sentimento predominante della scolaresca moderna; gli scolari pensano a marinare la scuola e darsi al buon tempo.

E quindi si lamenta la mancanza di serietà e di disciplina, tanto negli insegnanti che negli studenti, incolpandosene la legge che è equivoca e contraddittoria. C'è forse, in tutta la nostra legislazione, un capitolo solo che non abbia il suo articolo o il suo allinea vulnerabile? Eppure i 508 legiferari sono quasi tutti avvocati, ai quali si presenta lo schema di legge per essere studiato, discusso, approvato e quindi sottoposto alla sanzione del Senato; e dopo un parto così laborioso, mettono alla luce un'aborto che pone in ridicolo il legislatore e chi ha applicato la legge, precisamente come nel caso del prof. Pellerano.

I dibattiti, le argomentazioni e le controversie furono molte; di conclusione nessuna, lasciando insoluto persino la questione dei libri di testo, che saranno ora l'uno, ora l'altro a seconda del protettorato più influente, compreso il Vocabolario il più utile di tutti, il meno studiato e il peggio compilato; poiché nessuna delle dizioni vigenti risponde alle vere esigenze della didattica.

G. REVERDITO.

L'ALIMENTAZIONE
del Contadino Italiano

Il professore Angelo Celli tenne tempo fa alla Società degli agricoltori italiani, una conferenza sul modo col quale il contadino italiano si alimenta.

I dati sui quali l'egregio professore poté fare il studio riguardano solo i veneti, emiliani, abruzzesi, toscani, e marchigiani: per quelli della Sicilia, Sardegna, delle Calabrie e Puglie mancano le volute notizie. Contuttociò, tanta è l'importanza dell'argomento, e anche nei limiti nei quali dovette necessariamente essere contenuto il discorso del prof. Celli, è così interessante che vogliamo qui riassumerne la parte sostanziale.

Le sostanze nutritive che meritano di essere distintamente considerate sono le albuminose, le grasse e le amilacee. L'albumina può essere animale o vegetale e, secondo questa sua provenienza può già concorrere a dare quelle enormi differenze che si hanno fra carnivori ed erbivori.

I nostri contadini, esclusivamente quasi vegetariani, si avvicinano di molto agli ultimi coi quali spartono il cibo. Ma v'ha di peggio.

Secondo i calcoli del Voit, un operaio medio normale, con lavoro moderato, ha bisogno di assimilare circa 100 gr. di albumina al giorno; ma purtroppo i nostri contadini, tranne quello emiliano, nell'estate, restano tutti, qual più qual meno, al disotto di tal bisogno d'assimilazione; quindi la delibitazione e degradazione organica che predispone alle malattie, rende inabile alla lotta del lavoro e non permette che poco o nulla di attività nervosa; quindi l'inerzia e la rassegnazione che fanno dei lavoratori della terra una classe così torpidamente conservatrice.

Le cose vanno un po' meglio quando si considerano le calorie che possono esser date dalla combustione delle sostanze grasse ed amilacee. Eccetto che dei mangiatori di castagne e di ghiande, le due più scarse alimentazioni dei nostri contadini, le sostanze grasse e amilacee non sono inferiori per quantità a quelle dell'operaio medio normale di Voit; e così si spiega come il nostro contadino riesca a sviluppare una quantità sufficiente di forza muscolare brutta, nello stesso modo d'un bue.

Però mentre il contadino veneto, p. es., introduce in media una quantità di cibo superiore a quella calcolata in media dal Voit, assimila molto meno, perciò in modo insufficiente.

Questo fatto deriva dalla difettosa preparazione del cibo.

I fagioli che pure sono una carne vegetale per la loro ricchezza di sostanze azotate, vengono cucinati in modo dai contadini veneti che quelle sostanze non sono assimilate, e il cibo passa per gran parte nelle feci senza che l'organismo tragga da esso tutto il beneficio possibile.

Così di grande importanza è la preparazione dei cibi. Ora questa preparazione è generalmente pessima tra le classi povere, donde la necessità di diffondere quanto più è possibile fra quelle classi le nozioni razionali della manipolazione del cibo, come quelle che

sono incapaci d'impedire il disperdimento degli elementi indispensabili alla nutrizione. Bisogna che i volenterosi tentino in Italia una tal propaganda, che qua e là all'estero viene condotta con successo.

Per dare un'idea più precisa sulla forma e preparazione del cibo, s'è fatta un'inchiesta e una raccolta di campioni del pane dei nostri contadini.

Da uno studio chimico fatto su questi pani risulta che i nostri contadini, mentre hanno un'alimentazione non variata né ricca, e dovrebbero avere un pane nutritivo e facilmente digeribile per non essere costretti a mangiarne un'eccessiva quantità, così generalmente mangiano un pane poco nutritivo e preparato in modo che, se pur contiene molte sostanze utilizzabili, queste non possono essere che difficilmente o per nulla digerite.

L'alimentazione a granturco è per i contadini la più diffusa in Italia, soprattutto nell'Alta Italia meridionale.

Per quanto si mangi il granturco si, ha sempre eccesso di sostanze amilacee e difetti d'albuminoidi; anche quando il granturco sia di buona qualità, non si riesce mai ad ottenere la quantità di albumina necessaria in media all'organismo secondo il calcolo di Voit.

L'alimentazione a grano turco può però essere migliorata con la migliore macinazione di esso.

Chi non conosce i grandi vantaggi che il perfezionamento della macinazione del frumento ha prodotti?

A migliorare la macinazione del granturco, che è il solo o il principalissimo cibo di tanti poveri, è venuto fuori poco tempo fa in Inghilterra il processo Sheppard, col quale si ottengono parecchi risultati importanti; il granturco viene prima di tutto spogliato della corteccia e quindi della indigesta cellulosa che vi si contiene viene privato degli embrioni che tanto guastano le farine.

Però le esperienze al riguardo non sono ancora talmente riuscite che si possa dire di aver ottenuto un risultato veramente soddisfacente. Certo è però che fin d'ora si ottiene un buon pane con un miscuglio di farina di granturco Sheppard e di segale, come pure un miscuglio del 30 0/0 di farina ordinaria di grano, macinato a tutto corpo, col 70 0/0 di farina Sheppard.

Quest'ultimo pane che è molto gustoso costerebbe da 12 o 14 centesimi il chilo. Bisogna però che esso sia preparato a forma di ciambella, o a piccoli filoni e non in forma di grossa pagnotta.

Sarebbe utile che le associazioni di forni cooperativi studiassero bene questo problema, perchè con la sua risoluzione, cioè col pane a 12 o 14 cent. al chilo, e d'un pane così igienico e nutriente, si sarebbe fatto un gran passo sulla via del miglioramento fisico della classe agricola.

OTTIMA NOTIZIA

Sibbene già tutti lo sanno, non è superfluo ricordare che per guarire a dati certi radicalmente qualsiasi malattia venerea o sifilitica, non vi sono che i medicinali Costanzi, tanto vero che l'inventore li garantisce agli increduli anche con pagamento dopo la radicale guarigione, mediante trattative da convenirsi direttamente col medesimo. Per maggiori schiarimenti, veggasi l'interessante avviso in quarta pagina *Miracolosa Iniezione o Confetti Costanzi*.

Cronaca Mondana

Solo al Circolo dei signori Ufficiali si possono avere delle splendide serate come quelle di domenica sera.

Abbiamo potuto notare quanto eccelle in Acqui nel mondo elegante, nonché numerosa schiera di signori balneanti, ammirati essi pure da quella festa riuscitissima e geniale.

I signori ufficiali con squisita cortesia facevano gli onori di casa e li facevano in modo superiore ad ogni elogio. Le splendide sale del loro circolo scintillanti di luce riflessa negli eleganti trofei d'armi, il brio, la vivacità dei convenuti, facevano dimenticare la monotonia della vita acquese e ci doleva il pensiero che in nessun altro luogo sia più possibile organizzare di codeste graditissime riunioni. Lo spazioso cortile illuminato fantasticamente da numerosi palloncini alla veneziana, riflettenti una luce bizzarra sopra numerosi cannoni disposti all'intorno con molto gusto, le note allegre della fanfara che eseguì applauditissime marcie, sinfonie, ballabili, quell'onda di giovinezza che si riversava rumorosamente per ogni dove, tutto contribuiva a sollevare l'anima dalle miserie della vita privata.

A tutti i signori ufficiali la riconoscenza viva e sincera di quanti ebbero la ventura di trovarsi in tale occasione al loro circolo.

×

Al salone dei bagni si balla sempre con entusiasmo non ostante la canicola veramente insopportabile, di questi giorni. Quasi non bastasse il giovedì e la domenica, si balla anche le altre sere della settimana e martedì di fatto abbiamo assistito ad una festina improvvisata ma riuscita assai.

Il concerto di ieri sera non poteva riuscir meglio. Numeroso ed elegantissimo l'uditorio, religiosamente intento ad ascoltare la musica difficilissima eseguita con rara maestria da tutti i componenti il quartetto. Molte gustate ed applaudite le fantasie per piano e violino solo suonate con grazia impareggiabile dalla Vittorina Sala.

Dopo il concerto ballo animatissimo fino a tarda ora.

×

La compagnia Piacentini-Sequi finisce stasera il corso delle sue rappresentazioni coll'On. *Campodarsego*.

La mia serietà... apparente, meno male, mi ha fruttato qualcosa; niente meno che la cura paterna della signorina Lina Gabrielli. Il cronista n. 2 della *Gazzetta d'Acqui*, — perchè l'egregia consorella, beata lei, può permettersi il lusso di due cronisti — il cronista n. 2 che di cure dovrebbe intendersi, poteva almeno appiopparmi altra cura... per la paterna mi pare di non essere ancora maturo.

Del resto si persuada l'egregio collega della *Gazzetta*, la signorina Gabrielli non ha bisogno di cure, chè si raccomanda troppo bene da se con l'arte sua, col suo brio, collo studio che mette sempre nel disimpegno delle parti affidatigli. Voi, egregio collega, l'avete udita nei *Fanciulli*? Sono persuaso che ha bastato quella serata per conviucervi essere la signorina Gabrielli una artista intelligente, corret-